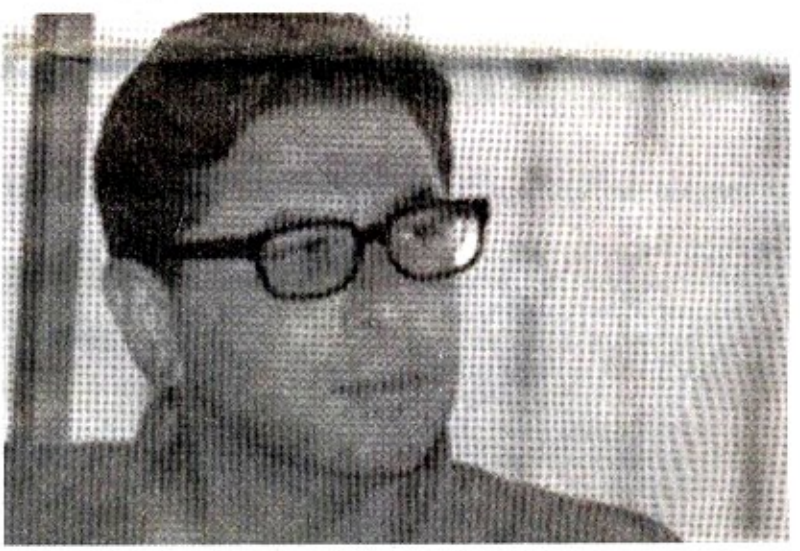
IL ROMA
VENERDI 26 GIUGNO 2009

"CONVERSAZIONI" A CAPRI. DOMANI SAVIANO INTERVIENE SULL'INVIDIA

Gli scrittori americani a confronto coi vizi capitali

di Arianna Ziccardi

Roberto Saviano è l'ospite a sorpresa della IV edizione de "Le Conversazioni, scrittori a confronto", la rassegna letteraria che si svolgerà a Punta Tragara a Capri da stasera fino al 5 luglio. Per due week-end, sullo sfondo suggestivo dei Faraglioni sette noti scrittori internazionali, sei di lingua inglese più Saviano, si cimenteranno a turno con uno dei Sette Vizi Capitali. Si parte stasera alle 19 con Jan McInerney, autore del cult book degli anni Ottanta "Le mille luci di New York", che tratterà della Superbia. Domani doppio appuntamento con Roberto Saviano, che leggerà un suo testo inedito sull'Invidia, e lo scrittore newyorkese Nathan Englander, che torna a Capri dopo la partecipazione del 2006 insieme a David Foster Wallace, tragicamente scomparso lo scorso anno, alla cui memoria è dedicata quest'edizione. Quindi domenica Salman Rushdie parlerà dell'Accidia, il più disonorevole dei peccati capitali. Si riprende venerdì prossimo con la poetessa del rock, Patti Smith, che leggerà una sua poesia inedita sulla Lussuria. Il 4 luglio toccherà a David Sedaris parlare dell'Avidità e domenica George Saunders chiuderà la rassegna con le sue riflessioni sulla Gola. Come sempre, a dialogare con gli scrittori sarà Antonio Monda (*nella foto*), ideatore della manifestazione insieme a Davide Azzolini.

Perchè parlare oggi di vizi capitali?
«Perchè se ne parlerà sempre, è un tema eterno. I vizi sono detti capitali perché sono parte determinante del nostro patrimonio culturale, genetico e spirituale. Sono stati codificati nel IV secolo da alcuni monaci, ma se andiamo a vedere oggi le trasgressioni alla legge morale si rifanno tutte a quegli archetipi. Prendiamo ad esempio la lussuria: il sesso è una cosa bellissima, ma se diventa un'ossessione fine a sè stessa diventa un peccato».
Sono ancora considerati come peccati terribili, capitali appunto?
«È un'illusione pensare che i vizi, e quindi la legge morale faccia un passo indietro e finisca nel dimenticatoio. Ed è proprio quest'imprescindibilità l'elemento che mi ha convinto della validità della proposta culturale di questo tema, che non a caso è ritornato a far parte del dibattito culturale».
Qual è stato il criterio di scelta degli ospiti di quest'anno?
«Abbiamo fatto scegliere a ogni autore il suo vizio preferito. Non mi ha stupito che McInerney abbia scelto la Superbia, perchè è stato spesso associato a un modo cinico, disinibito, di interpretare la vita stessa. Rushdie, che è stato il primo a risponderci, ha scritto un bellissimo saggio teorico" Note sull'Accidia: da Saligia a Oblomov", pieno di citazioni dotte».
E poi c'è l'ospite a sorpresa, Saviano, tenuto segreto fino all'ultimo momento...
«Per ovvi motivi di sicurezza abbiamo potuto rendere ufficiale la sua partecipazione soltanto ora. Domani sera parlerà dell'invidia e discuterà dell'Ira con Nathan Englander, che leggerà un brano tratto dal suo primo romanzo"Il Ministero dei casi speciali". Sarà un confronto interessante tra due scrittori di talento che appartengono alla stessa generazione».
Siamo ormai alla IV edizione delle Conversazioni: quale risonanza ha avuto la manifestazione a New York?
«Ormai è ben conosciuta. Non faccio nomi, ma ci sono scrittori che ci chiedono spontaneamente di partecipare».
Negli Stati Uniti si leggono libri di scrittori italiani?
«L'autore italiano più noto è Tommasi di Lampedusa e questo la dice lunga. Degli autori contemporanei si conosce Saviano, forse Alessandro Piperno. Oltre Saviano ci sono altri autori napoletani interessanti, come Valeria Parrella, ma non sono conosciuti perchè i loro libri non sono tradotti in lingua inglese».